

Siamo tutti missionari 16

N° 16 - SETTEMBRE 2020

Buone notizie dall'Associazione Interparrocchiale Missionaria Croce Coperta - Imola ONLUS
Supplemento al N° 1/2020 di "Rose di Santa Teresa"

CROCE COPERTA
ASSOCIAZIONE INTERPARROCCHIALE MISSIONARIA - ONLUS

L'AIM AL TEMPO DEL COVID 19

Venerdì 21 febbraio io Nadia e Paolo, ignari di quanto ci stava invadendo, con il nostro carico di presepi (da restituire ai proprietari) ci siamo avviati verso Casalmorano, Capralba attraversando Codogno, Casalpusterlengo e altri paesi oggetto, il giorno successivo di ferree restrizioni a causa del Coronavirus o COVID-19. Qualche giorno di quarantena suggerita, in quel periodo di novità e incertezza, e poi il ritorno a quella che doveva essere la normalità.

Purtroppo così non è stato e tutti abbiamo potuto verificare come si è evoluta la situazione con il suo carico di sacrifici, di dolore e di morti. Morti, alle famiglie dei quali rivolgiamo il più sentito sentimento di cordoglio e preghiera.

Anche l'Associazione si è dovuta fermare e quindi le attività di sede, lo spettacolo "la sagra famiglia" celebrativo dei 50 anni, l'assemblea Soci, sono state annullate o rinviate.

Ad oggi, assemblea soci ed annessa lotteria sono state riprogrammate per domenica 25 ottobre 2020 con le stesse modalità comunicate a febbraio. L'invito quindi, per coloro che non avessero, per ovvi motivi, potuto inviare le matrici della lotteria, a farlo entro il 25 ottobre. Anche il viaggio di gruppo in Kenya programmato per luglio ha subito la stessa sorte e sarà riproposto appena le condizioni sanitarie lo consentiranno. Il viaggio sarebbe stata anche l'occasione per vedere ultimato l'impianto di irrigazione di Ntumburi, generosamente finanziato da tanti di voi, e assaggiare frutta e verdura prodotti da quella terra.

In questo periodo di grande incertezza ha continuato a funzionare la Vostra generosità verso l'Associazione, con l'invio di pacchi e donazioni: e l'Associazione non è stata indifferente (vedi articolo a pag. 8).

Vi invito a non dimenticare di destinare il Cinque per mille, privilegiando l'Associazione.

E' un gesto a costo zero per il contribuente che può sostenere progetti importanti.

Buone vacanze a tutti e vi aspettiamo numerosi ad ottobre.



Dio Corde

www.misscroceimola.it

puoi decidere di devolvere il tuo

5x1000 a favore di:

AIM CROCE COPERTA

ASSOCIAZIONE INTERPARROCCHIALE MISSIONARIA - ONLUS

al momento della dichiarazione dei redditi oppure utilizzando il modello cud (per chi non lo presenta)
occorre indicare il numero di codice fiscale dell'associazione:

90021760377

cinquant'aim
1970-2020



“Venuta la sera” (Mc 4,35)

© Copyright - Libreria Editrice Vaticana

«Venuta la sera» (Mc 4,35). Così inizia il Vangelo che abbiamo ascoltato. Da settimane sembra che sia scesa la sera. Fitte tenebre si sono addensate sulle nostre piazze, strade e città; si sono impadronite delle nostre vite riempiendo tutto di un silenzio assordante e di un vuoto desolante, che paralizza ogni cosa al suo passaggio: si sente nell'aria, si avverte nei gesti, lo dicono gli sguardi. Ci siamo trovati impauriti e smarriti. Come i discepoli del Vangelo siamo stati presi alla sprovvista da una tempesta inaspettata e furiosa. Ci siamo resi conto di trovarci sulla stessa barca, tutti fragili e disorientati, ma nello stesso tempo importanti e necessari, tutti chiamati a remare insieme, tutti bisognosi di confortarci a vicenda. Su questa barca... ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti» (v. 38), così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme.

È facile ritrovarci in questo racconto. Quello che risulta difficile è capire l'atteggiamento di Gesù. Mentre i discepoli sono naturalmente allarmati e disperati, Egli sta a poppa, proprio nella parte della barca che per prima va a fondo. E che cosa fa? Nonostante il trabusto, dorme sereno, fiducioso nel Padre – è l'unica volta in cui nel Vangelo vediamo Gesù che dorme -. Quando poi viene svegliato, dopo aver calmato il vento e le acque, si rivolge ai discepoli in tono di rimprovero: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?» (v. 40).

Cerchiamo di comprendere. In che cosa consiste la mancanza di fede dei discepoli, che si contrappo-

ne alla fiducia di Gesù? Essi non avevano smesso di credere in Lui, infatti lo invocano. Ma vediamo come lo invocano: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?» (v. 38). Non t'importa: pensano che Gesù si disinteressa di loro, che non si cura di loro. Tra di noi, nelle nostre famiglie, una delle cose che fa più male è quando ci sentiamo dire: «Non t'importa di me?». È una frase che ferisce e scatena tempeste nel cuore. Avrà scosso anche Gesù. Perché a nessuno più che a Lui importa di noi. Infatti, una volta invocato, salva i suoi discepoli sfiduciati.

La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita e alla nostra comunità. La tempesta pone allo scoperto tutti i propositi di “imballare” e dimenticare ciò che ha nutrito l'anima dei nostri popoli; tutti quei tentativi di anestetizzare con abitudini apparentemente “salvatrici”, incapaci di fare appello alle nostre radici e di evocare la memoria dei nostri anziani, privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità.

Con la tempesta, è caduto il trucco di quegli stereotipi con cui mascheravamo i nostri “ego” sempre preoccupati della propria immagine; ed è rimasta scoperta, ancora una volta, quella (benedetta) appartenenza comune alla quale non possiamo sottrarci: l'appartenenza come fratelli.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, la tua Parola stasera ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato. Ora, mentre stiamo in mare agitato, ti imploriamo: «Svegliati Signore!».

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Signore, ci rivolgi un appello, un appello alla fede. Che non è tanto credere che Tu esista, ma venire a Te e fidarsi di Te. In questa Quaresima risuona il tuo appello urgente: «Convertitevi», «ritornate a me con tutto il cuore» (Gl 2,12). Ci chiami a cogliere questo tempo di prova come un tempo di scelta. Non è il tempo del tuo giudizio, ma del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. È il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri. E possiamo guardare a tanti compagni di viaggio esemplari, che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita. È la forza operante dello Spirito riversata e plasmata in coraggiose e generose dedizioni. È la vita dello Spirito capace di riscattare, di valorizzare e di mostrare come le nostre vite sono tessute e sostenute da persone comuni – solitamente dimenticate – che non compaiono nei titoli dei giornali e delle riviste né nelle grandi passerelle dell'ultimo show ma, senza dubbio, stanno scrivendo oggi gli avvenimenti decisivi della nostra storia: medici, infermiere e infermieri, addetti dei supermercati, addetti alle pulizie, badanti, trasportatori, forze dell'ordine, volontari, sacerdoti, religiose e tanti ma tanti altri che hanno compreso che nessuno si salva da solo. Davanti alla sofferenza, dove si misura il vero sviluppo dei nostri popoli, scopriamo e sperimentiamo la preghiera sacerdotale di Gesù: «che tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21). Quanta gente esercita ogni giorno pazienza e infonde speranza, avendo cura di non seminare panico ma corresponsabilità. Quanti padri, madri, nonni e nonne, insegnanti mostrano ai nostri bambini, con gesti piccoli e quotidiani, come affrontare e attraversare una crisi riadattando abitudini, alzando gli sguardi e stimolando la preghiera. Quante persone pregano, offrono e intercedono per il bene di tutti. La preghiera e il servizio silenzioso: sono le nostre armi vincenti.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». L'inizio della fede è saperci bisognosi di salvezza. Non siamo autosufficienti, da soli; da soli affondiamo: abbiamo bisogno del Signore come gli antichi naviganti

delle stelle. Invitiamo Gesù nelle barche delle nostre vite. Consegniamogli le nostre paure, perché Lui le vinca. Come i discepoli sperimenteremo che, con Lui a bordo, non si fa naufragio. Perché questa è la forza di Dio: volgere al bene tutto quello che ci capita, anche le cose brutte. Egli porta il sereno nelle nostre tempeste, perché con Dio la vita non muore mai.

Il Signore ci interpella e, in mezzo alla nostra tempesta, ci invita a risvegliare e attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno e significato a queste ore in cui tutto sembra naufragare. Il Signore si risveglia per risvegliare e ravvivare la nostra fede pasquale. Abbiamo un'ancora: nella sua croce siamo stati salvati. Abbiamo un timone: nella sua croce siamo stati riscattati. Abbiamo una speranza: nella sua croce siamo stati risanati e abbracciati affinché niente e nessuno ci separi dal suo amore redentore. In mezzo all'isolamento nel quale stiamo patendo la mancanza degli affetti e degli incontri, sperimentando la mancanza di tante cose, ascoltiamo ancora una volta l'annuncio che ci salva: è risorto e vive accanto a noi. Il Signore ci interpella dalla sua croce a ritrovare la vita che ci attende, a guardare verso coloro che ci reclamano, a rafforzare, riconoscere e incentivare la grazia che ci abita. Non spegniamo la fiammella smorta (cfr Is 42,3), che mai si ammala, e lasciamo che riaccenda la speranza.

Abbracciare la sua croce significa trovare il coraggio di abbracciare tutte le contrarietà del tempo presente, abbandonando per un momento il nostro affanno di onnipotenza e di possesso per dare spazio alla creatività che solo lo Spirito è capace di suscitare. Significa trovare il coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati e permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà. Nella sua croce siamo stati salvati per accogliere la speranza e lasciare che sia essa a rafforzare e sostenere tutte le misure e le strade possibili che ci possono aiutare a custodirci e custodire. Abbracciare il Signore per abbracciare la speranza: ecco la forza della fede, che libera dalla paura e dà speranza.

«*Perché avete paura? Non avete ancora fede?*». Cari fratelli e sorelle, da questo luogo, che racconta la fede rocciosa di Pietro, stasera vorrei affidarvi tutti al Signore, per l'intercessione della Madonna, salute del suo popolo, stella del mare in tempesta. Da questo colonnato che abbraccia Roma e il mondo scenda su di voi, come un abbraccio consolante, la benedizione di Dio. Signore, benedici il mondo, dona salute ai corpi e conforto ai cuori. Ci chiedi di non avere paura. Ma la nostra fede è debole e siamo timorosi. Però Tu, Signore, non lasciarci in balia della tempesta. Ripeti ancora: «Voi non abbiate paura» (Mt 28,5). E noi, insieme a Pietro, «gettiamo in Te ogni preoccupazione, perché Tu hai cura di noi» (cfr 1 Pt 5,7).

Carissimo Dino e amici tutti,
Ecco a voi la Tanzania con la sua vastità, i suoi silenzi, il nostro salute e la gioia di stare un po' con voi. Come state? Qualche notizia la riceviamo circa le condizioni dell'Italia in questo periodo di dolore, di strage causata da un virus molto complesso e donatore di morte. Abbiamo pregato per tutti per i vivi e per i morti e lasciato al Signore l'ultima parola.

Qui da noi, a Inyonga siamo così lontani da tutti che neppure il virus "per ora" ci ha trovato, ma anche nelle città e i villaggi più popolati la gente è tranquilla.



Non si conoscono notizie di tragedie causate dal virus. Il nostro Presidente non ha instaurato nessun segno di protezione o organizzazione per proteggerci dall'infezione se dovesse arrivare. Ha detto che la preghiera è sufficiente. Ci abbandoniamo con fiducia e fede al volere del Signore. Le nostre notizie sono buone, ci siamo ambientate e conosciamo la gente. Le usanze, i costumi e il modo di rapportarsi sono differenti da quelli del Kenya, ormai ci sentiamo come a casa, continuiamo il rodaggio e stiamo bene.



Poco alla volta sta nascendo una piccola oasi verde in questo luogo secco ed assolato. L'acqua che possiamo pompare dal pozzo (ricordate la prima donazione ricevuta diede subito frutto o meglio, acqua), disseta la Parrocchia, la scuola materna, gli abitanti del villaggio e noi. Ci siamo rimboccate le maniche

e abbiamo coltivato attorno a casa ed ora abbiamo tanti vegetali che fanno incuriosire le persone che ci vengono a trovare. Pensate che un uomo non riusciva a credere che le carote si coltivano sotto terra e non sono prodotte da un albero! Purtroppo siamo vicine ad una foresta e ci sono tante bestie golose di verdure fresche, così abbiamo recintato in muratura la nostra casa e l'orto, ed ora siamo fuori pericolo e possiamo alimentarci con verdure fresche.



Vi ricordo che i mattoni per costruzioni vengono fatti a mano e cotti qui sul posto, così non essendoci altro materiale facciamo tutto in muratura che dà lavoro ed è più conveniente.

E le distanze per andare in città o per visitare le comunità della Parrocchia in zone lontane anche 75 Km? Ora tutte le distanze si sono ravvicinate gra-



zie ad un utilissimo e forte veicolo che ci porta in poco tempo dove necessitiamo andare. Anche questo dono arrivò inaspettato e benedetto e ci ricolmo' di tanta gioia e gratitudine.

Il nostro impegno principale è la pastorale nelle Scuole, cappelle lontane, la pastorale con i bambini e le mamme, le ragazze madri.

In questo lavoro ci aiuta moltissimo l'auto perché arriviamo ad avvicinare persone isolate che mai vedono o sentono altre persone. Ci accolgono con gioia e noi cerchiamo di dar loro tutto quello che sappiamo perché aprano la mente alle Verità delle Fede e siano conquistate da Gesù'.

Assieme ai bambini, tanti, facciamo raduni e cerchiamo che i bambini di un villaggio vengano in contatto si conoscano, giochino insieme con quelli degli altri villaggi e si diventa una famiglia sola: la Parrocchia è grande come la diocesi di Imola con un solo Parroco. Lodevole è il lavoro che viene fatto in questi villaggi. Abbiamo già 5 scuole cappelle in costruzione e sono ormai



al tetto della loro Chiesa.



Semplicissime costruzioni pianificate da loro e costruite con i loro mattoni con tanta voglia di avere domani la loro chiesa e trovarsi insieme in chiesa e non più sotto una pianta al riparo

del sole cocente. Fino ad ora il lavoro e i mattoni sono opera loro, siamo all'altezza del tetto e... questo non verrà alla luce molto rapidamente, perché occorrono soldi che non ci sono, senza esagerare potrei dire...nemmeno uno, essendo luoghi dove non c'è commercio, lavoro, acqua per coltivare in quel gran caldo. La gente si ciba di prodotti naturali e poco compera. Avete chiesto carissimi, di informarvi su qualche necessità e vi presentiamo queste cinque cappelle in necessità di essere completate col tetto (in allegato la lista del materiale occorrente e costi).

L'edificio della scuola Materna è ultimato e funzionante, questo è stato possibile completarlo (da molti anni era stato



iniziato da altri, solo un primo lavoro fino al pavimento a fior di terra poi abbandonato; ora è una bella scuola grazie al lavoro degli abitanti del villaggio e



grazie ad un po' di coordinamento, di stimolo, di esempio da parte delle Suore. Il miracolo è stato possibile.

Abbiamo altre necessità che la popolazione ci presenta in continuazione e anche noi siamo consapevoli dell'urgenza per poter togliere questa gioventù dalla semi-analfabizzazione e ozio, e le ragazze dal diventare madri a dodici anni. Occorre una scuola tecnica. Il terreno per costruire c'è, i mattoni li faranno, è un progetto ancora da presentare ai nostri Superiori, architetto per disegnare la struttura e preventivare i costi, permessi saranno da chiedere negli uffici governativi qui; e chi ha conoscenza di cosa sarà necessaria o ancora per un tale progetto può continuare l'elenco delle necessità...Quello che sappiamo di certo è la necessità e urgenza di fare qualcosa concreta per la gioventù e ci rivolgiamo con fede e forza ai nostri Venerati fondatori perché ci hanno lasciato in eredità ciò che a loro stava più a cuore: la gioventù.

Stiamo insegnando con l'esempio come si può vivere in modo più sano cambiando genere di alimentazione: abbiamo coltivato verdure, abbiamo galline e anche qualche coniglio.



Abbiamo piantato anche alberi da frutto e fiori. Pian piano le persone vengono a conoscenza di tante cose nuove e pure la possibilità di fare accanto alle loro casupole tanto miglioramento. Col tempo crediamo di riuscire ad ottenere molto miglioramento, ma occorre accompagnarli perché le novità devono essere accolte dalle persone con consapevolezza, interesse, collaborazione, allora avremo buoni risultati. Speriamo di poter fare tanto bene.

Descriviamo un piccolo progetto: poter acquistare appena ne avremo i mezzi, una mucca in attesa del vitello così potremo insegnare a tenere una mucca vicino a casa, e a mungere il latte per usarlo per la loro alimentazione. Noi ora usiamo latte in polvere perché il latte non c'è. Hanno mucche ma molto lontano con un pastore e le abbattono per usarne la carne e nulla più. Sarà una bella sorpresa quando vedranno una mucca vicino alla casa delle Suore...speriamo sia presto, chissà.

Vi facciamo tanti auguri per una buona ripresa delle attività ora che i vincoli di coprifuoco sono stati sospesi. Vita nuova con nuove energie e credo, con tanta voglia di vivere in compagnia.

Il Signore, tanto pregato perché tenesse lontano il flagello virale, accetti la gratitudine più sincera da parte di tutti noi e voi assieme.

Tutto il nostro affetto riconoscente per voi.

Suor Naomi Makena e comunità - Tanzania



COSTO DEI PROGETTI

- 1° Progetto: Scuola/Cappella**
 Travi in legno € 882
 Lamiere zincate per tetto € 1.980
 Chiodi per il tetto € 355
 Cemento € 1.870
 Finestre € 1.430
 Mano d'opera € 300
- 2° Progetto:** Stalla per la mucca € 500
 Mucca da latte € 200



VOCE 1: i due binari

Carissimi amici,

Guardando il passato, sembra di capire che la storia dell'Istituto delle Piccole Suore di Santa Teresa del Bambino Gesù coincide con la storia dell'Associazione Missionaria e per scrivere, faccio uso di questa immagine del binario...

Entrambi seguono parallele; non si confondono, ma... seguono la stessa direzione.

Così sembra di essere capitato con l'inizio delle Missioni "ad gentes" dell'Istituto e l'Associazione Missionaria. Questi due avvenimenti si sono sviluppati "assieme". Le missioni del Brasile e del Kenya hanno compiuto 54 e 52 anni e l'Associazione compirà fra qualche mese 50 anni... sono come due bambini che sono cresciuti assieme, come due binari che pur distinti intravedono lo stesso obiettivo: "Fare il bene, Farlo bene e Farlo presto" per il bene dei Fratelli e del Regno di Dio.

Come nelle foto del Brasile, è possibile vedere come in questo periodo di 54 anni le cose sono cambiate: La prima Chiesa del Zaira/Mauá si chiamava san Giorgio e era fatta di legno; quando l'hanno fatta di muratura il patrono è diventato san Paolo e ora, in questi tempi attuali, a causa dei rischi presenti nella struttura, la parrocchia sta costruendo con l'aiuto dei fedeli la 3ª Chiesa parrocchiale ora fatta in cemento prefabbricato e con un coraggio audace accoglierà circa 1000 persone sedute... La prima, forse accoglieva una decina di persone, ma il quartiere che una volta aveva più erba/cespugli che costruzioni, oggi accoglie 100 mila persone... Da sempre siamo inserite nella vita della chiesa locale e in questi 52 anni abbiamo "lavorato" assieme ai laici nel catechismo, nei corsi per i battesimi, nella pastorale dei bambini, nella visita ai malati e alle persone finanziariamente svantaggiate, nella celebrazione della Parola, con i giovani, ecc; in tutto dando un supporto spirituale, morale, formativo, umano e materiale. Oggi nel quartiere le parrocchie sono 2 e assistono spiritualmente i cristiani e materialmente un grande numero di famiglie attraverso la pastorale sociale.

Noi Piccole Suore siamo cresciute con il quartiere; siamo arrivate per lavorare nel ricovero, già fabbricato dal donatore Chafik e subito dopo, vedendo la crescita del quartiere e il numero crescente di bambini, abbiamo costruito la scuola materna, oggi con 100 bambini. Abbiamo realizzato dei corsi di computer, sartoria, unci-



netto, maglieria, cucina, pittura su tessuto, ecc.

Abbiamo aiutato tante famiglie nell'acquisto delle loro case e a tanti abbiamo dato lavoro per restituire la loro dignità. Da sempre abbiamo aiutato le famiglie con il cibo. Oggi con tutti i requisiti della legge e la diminuzione delle vocazioni, mancano "mani/forze"

per abbracciare tutto questo che è stato realizzato, ma con lo stesso ardore ci dedichiamo alle nonne, ai bimbi, alle famiglie che bussano alla nostra porta, a quelli della pastorale sociale con la presenza di una suora e donazione di cibo, nella partecipazione come ministri straordinari della Parola e della Eucaristia.

I binari non si sono divisi. In questo lungo "viaggio" l'Associazione si è fatta presente, più che parallela, si è fatta presenza con il contributo fatto attraverso il Consiglio, ma... frutto della donazione di un numero enorme di benefattori. Solo l'aiuto di anime generose ha reso possibile alle Piccole Suore di fare il bene ai bisognosi di ieri e di oggi.

E con dolore ci rendiamo conto che i bisognosi continueranno a esistere nel nostro Brasile, oggi segnato da una crisi più che politica, umana. Il nostro governo non guarda ai poveri e se guarda, fa finta di non vederli.

Se come in questo "TRENO" non stiamo sole, i binari continuano paralleli e seguendo la stessa direzione. Il MACCHINISTA, che è Dio stesso, ci farà andare avanti nella gioia di poter servilo nei suoi figli, nostri fratelli. I due binari: Istituto/Associazione continueranno ad essere gli strumenti perché il Treno della "CARITÀ PIÙ FINE" possa andare avanti. Non ci mancherà l'aiuto della nostra compagna di viaggio Santa Teresa: per prima, lei ha tracciato la strada e ci ha indicato il cammino delle piccole cose, ma... che fatte con amore diventano grandi. Che lei dal Cielo faccia piovere una pioggia di Rose su l'Associazione, sui suoi collaboratori e su di noi Piccole Suore.

Grazie di cuore e Tantissimi Auguri all'Associazione per i suoi 50 anni!

La comunità di Mauá - Brasile



VOCE 2: L'Africa e il virus

Carissimo don Francesco,
L'Africa tutta ha focolai con il virus mortale ma non ha avuto tragedie così forti come abbiamo appreso dalle notizie che ci giungono da altre parti del mondo. In Kenya appena questa situazione di pericolo è stata notificata, si sono mobilitati inviando aerei per ritirare gli studenti all'estero specialmente dalla Cina. Gente in quarantena moltissima. L'Italia ha inviato 3 aerei per far rientrare più di 600 turisti e abitanti sulla costa. Un comandante pilota keniano che si era offerto volontario e guidando diversi trasferimenti, uno degli ultimi in Italia, e' morto in poche settimane colpito dal virus. E' stato un momento molto triste. Il Presidente con il suo Governo hanno dettato programmi molto severi per mantenere la sicurezza. Aeroporti chiusi, porti chiusi traffico ridotto, distanze da mantenere fra persona e persona. Hotels, tutte le Scuole pubbliche e private, le Chiese, e le Moschee tutte chiuse. Il Ramadan viene celebrato in casa, così come e' stata celebrata la Pasqua per i Cristiani. Gli ospedali che non erano certamente attrezzati per una colossale assistenza si sono mobilitati e ciascuno ha cercato di prepararsi come meglio poteva e le possibilita' permettevano. Si temeva un grande disastro perche' nessuno era all'altezza di far fronte a quello che ci veniva descritto dai Paesi fuori dall'Africa, colpiti dalla tragedia. Tanta preghiera insieme, tutte le Chiese si sono unite per chiedere aiuto al Signore e ancora si continua a pregare. Credo il Signore abbia avuto molto nel cuore questo continente e tutte le sue sofferenze al di fuori del virus. Abbiamo mancato di rispetto e di gratitudine. Come abbiamo bistrattato il creato: l'aria, l'acqua, i fiumi, il mare, le foreste, come milioni di pesci sono morti nei mari, come le specie di animali stanno diventando sempre piu' rare. Come possiamo avere il coraggio di chiedere al Signore misericordia quando noi non ne abbiamo avuta verso i suoi doni? Un piccolissimo virus ci sta mettendo sull'attenti e ci fa capire che non siamo i padroni dell'universo ma solo fragilissimi abitanti di passaggio. Ma a noi piace distruggere,

modificare, mettere la macchina al posto dell'uomo per dire a Dio che Lui e' inutile e che e' stato superato dall'uomo! Ora quest'uomo ha paura, cosa fara' appena potra' rialzare la testa? Speriamo che questa lezione sia servita ma ne dubito, siamo troppo avidi di potere e di possesso. Noi stiamo in casa eccetto le Suore impegnate nel servizio in Ospedale a Kiirua e Timau. Con Sr. Jacinta siamo state trasferite per sicurezza a Karen (Narobi) perche' non potevamo rimanere all'ospedale di Kiirua non essendo noi piu' molto giovani. Le persone qui sono forti, abituate a difendersi da infezioni e hanno tanti anticorpi, questa deve essere la ragione per cui dopo essere stati trovati positivi al virus poi guariscono e i test sono di nuovo negativi. Ringraziamo il Signore di questo. Altro vantaggio è l'età della popolazione con percentuale altissima di giovani, gli anziani sono ancora pochi e sono forti.

Saluto te, i tuoi collaboratori, tutti i Missionari sparsi nella vigna del Signore. Mandaci una benedizione... e a virus sconfitto vorremmo avere la gioia di una visita tua in compagnia del Vescovo. Chissà. Salutalo da parte nostra e chiediamo una benedizione.

Con gratitudine e affetto saluto e ricordo nella preghiera.

*Sr Mariapia Santandrea
(per gentile concessione del Nuovo Diario)*



VOCE 3: La missione Italiana

L'AIM Croce Coperta non si preoccupa solo delle missioni delle Piccole Suore di Santa Teresa in Kenya, in Brasile, in Tanzania e in Messico ma è vicina anche al nostro territorio, attraverso azioni solidali a sostegno dei cittadini. Lo scorso anno erano state erogate una decina di borse di studio per i ragazzi delle superiori, quest'anno l'aiuto sarà a favore delle caritas parrocchiali in diocesi. Infatti, vista la difficile situazione economica che consegue alla diffusione del Coronavirus, l'Aim ha deciso di promuovere un progetto che, tramite le cinque caritas parrocchiali di Zolino, Croce Coperta, Nostra Signora di Fatima, San Francesco e Toscanella, distribuirà in diversi momenti dell'estate prodotti alimentari per il corrispettivo di più di 5.000 pasti. Questo sforzo è stato possibile grazie ai fondi del 5x1000 che numerose persone ed aziende hanno deciso di devolvere all'Aim Croce Coper-

ta. «Come associazione effettueremo acquisti di beni alimentari per un totale di 6.000 euro - afferma il presidente Dino Costa (il secondo da destra nella foto) -. I prodotti comprati da noi integrano ciò che le caritas parrocchiali già consegnano ai loro assistiti grazie all'aiuto del Banco Alimentare. Dalle caritas ci hanno indicato cosa comprare, noi effettueremo gli acquisti in tre diversi momenti per dilazionare le donazioni con l'intento di coprire l'arco temporale che arriva fino a settembre».

«Ci interessa soddisfare le necessità delle caritas - gli fa eco il vicepresidente Franco Beghini, che sta seguendo da vicino gli aspetti legati alla spesa e alla consegna -. La lista era ben più numerosa ma chiedendo ai diretti interessati se avevano bisogno si è ridotta alle cinque realtà citate. Non doneremo solo alimenti, infatti dalle caritas è emersa la necessità di avere pannolini e prodotti per l'igiene. L'acquisto è stato effettuato al Conad Carducci che ci ha sostenuto nell'iniziativa».

continua a pag. 8

Voci dalle Missioni

Al momento tre consegne sono già state fatte alle caritas della parrocchia di Zolino, Nostra Signora di Fatima e San Francesco, sabato 20 tocca a Croce Coperta. È sempre il presidente Costa che conclude con un appello: «Ci piacerebbe che questo progetto venisse condiviso anche da altri così da poter prolungare per più mesi le forniture. Chi volesse aiutarci o avere informazioni ci può contattare alla mail misscrocecimola@libero.it».



GRAZIE

Accettiamo sempre
bigiotteria e rosari (anche rotti),
medagliette, santini,
cartoline e francobolli:
continuate a continuare,
tutto diventa aiuto!

TESSERA SOCIO

ASSOCIAZIONE INTERPARROCCHIALE
MISSIONARIA - IMOLA - ONLUS

collegata all'Istituto delle Piccole
Suore di S. Teresa di Gesù Bambino

cinquant'aim
1970-2020

ASSOCIAZIONE INTERPARROCCHIALE MISSIONARIA - IMOLA - ONLUS

- via Paolini, 4 - 40026 Imola (BO)
- tel. 0542 44294
- misscrocecimola@libero.it

www.aimimola.it

Voci dal Cielo

Ricordiamo la nostra cara

Vilma Caroli,

che è tornata alla casa del Padre, e si è ricongiunta al marito Omero Manganelli, con cui ha lavorato come volontaria AIM per tanti anni. Il Signore la accolga. Per noi volontari AIM di oggi sono stati un grande esempio di solidarietà e disponibilità ai tempi dei primi passi della nostra associazione.



*Sei stato un dono meraviglioso,
prezioso e generoso.*

*Una persona onesta, benvoluta e molto stimata:
un privilegio averti conosciuto.*

*Per te c'era solo il lavoro, l'amore per la
famiglia e il bisogno di donare il tuo aiuto:
in particolare modo alle Missioni
della TUA AFRICA.*

Quanto bene hai seminato!

*E difficile pensare che non sarai più con noi.
Il Signore guardi le tue opere, la tua generosità
e ti accolga in cielo
nelle schiere degli Angeli.
Saremo in tanti a pregare per te.*

Franco Trebbi

28 giugno 2020

“TESSERAMENTO 2020 E NUOVI SOCI”

Rinnovate la vostra adesione all'A.I.M.
Croce Coperta Onlus di Imola,
versando 10 euro con la causale “RINNOVO SOCIO 2020”